PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO [132][268]

"In Cristo abbiamo tutto. Cristo è tutto per noi. Se desideri risanare le tue ferite, egli è medico; se sei arso dalla febbre, egli è fonte; se ti trovi oppresso dal peccato, egli è giustizia; se hai bisogno di aiuto, egli è forza; se hai paura della morte, egli è vita; se desideri il paradiso, egli è via; se fuggi le tenebre, egli è luce; se cerchi il cibo, egli è nutrimento" (Sant'Ambrogio).[1]

AZIONI PREPARATORIE

Oración preparatoria:

[46] "consiste nel chiedere a Dio la grazia che tutte le mie intenzioni, azioni e attività siano puramente ordinate al servizio e alla lode della sua Divina Maestà" (*ES* 46).

1° Preambolo: La storia

[268] SULLA PURIFICAZIONE DI NOSTRA SIGNORA E RAPPRESENTAZIONE DEL BAMBINO GESÙ SCRIVE SAN LUCA (2, 22-39).

Quaranta giorni dopo la nascita del bambino, secondo la legge, il primogenito doveva essere presentato per significare la sua appartenenza a Dio; e la madre, che non poteva entrare nel Tempio finché il sacerdote non l'avesse portata dopo aver pagato un'offerta, doveva essere purificata.

---

[1] SANT'AMBROGIO, *Sulla verginità*, 16, 99.

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
15ª Meditazione

“Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo
la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al
Signore – [23] come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio
primogenito sarà sacro al Signore – [24] e per offrire in sacrificio una coppia
di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.
[25] Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e
pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di
lui. [26] Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la
morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. [27] Mosso dallo
Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù
per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse
tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:
[29] «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la
tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da
te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo
popolo, Israele».
[33] Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di
lui. [34] Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui
per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di
contraddizione [35] – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché
siano svelati i pensieri di molti cuori».
[36] C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser.
Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il
suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni.
Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con
digiuni e preghiere. [38] Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a
lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di
Gerusalemme.
[39] Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore,
fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth” (Lc 2, 22-39).

2° Preambolo: Composizione di luogo

Vedere la città santa circondata da mura e, innalzandosi con grande maestosità, ricoperta di lastre d'oro, l'imponente Tempio di Gerusalemme, il

luogo scelto da Dio in tutto l'universo per la sua dimora. Vedere il tempio, la sua pianta, i suoi cortili, le sue porte. Il Tempio di Gerusalemme era una preparazione per il nuovo e definitivo Tempio: Gesù Cristo. Costruito per la prima volta da Salomone, era il santuario nazionale e reale di tutto Israele; dopo lo scisma di Geroboamo, che divise in due l'antico regno (regno di Giuda e regno di Israele), è rimasto solo del regno di Giuda. Fu ricostruito, dopo l'opera iniziale di Sheshbazzar, da Zorobabele tra il 520 e il 515 a.C. Fu ricostruito da Erode I il Grande - per compiacere gli ebrei - tra il 19 e il 9 a.C., anche se i lavori continuarono nelle fasi finali fino al 64 d.C. Fu infine distrutto nel 70 d.C.

3° Preambolo: Petizione o domanda

[104] "qui sarà domandare di conoscere intimamente il Signore che per me si è fatto uomo, perché più lo ami e lo segua" (*ES* 104).

> "Signore, che mi conosca e che io possa conoscerti" (S. Agostino)
> "...perché, pur sapendo di essere il più vile e inutile, so anche che Dio è solito scegliere *viliora et contemptibiliora ut confundat fortiora*[2], in modo che quanto più risplende la potenza della mano divina, tanto più vile è lo strumento usato"[3]. (P. Mascardi)

CORPO DELLA CONTEMPLAZIONE

1- PRESENTAZIONE DEL BAMBINO E PURIFICAZIONE DI MARÍA

[268] *1º Primo*: Portano Gesù bambino al tempio perché sia presentato al Signore come primogenito e offrono per lui *un paio di tortore e due colombine*.

I giorni precedenti

Otto giorni dopo la nascita, come richiesto dalla legge mosaica, il

[2] *"Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti"* (1 Cor 1, 27).
[3] NICOLÁS MASCARDI, S.J., *Carta y Relación (1670)* in: GUILLERMO FURLONG, S.J., *Nicolás Mascardi, S.J. y su "Carta- Relación" (1670), Ed. Theoría,* Buenos Aires, 1995², pp. 130-131.

bambino fu circonciso (Lc 2, 21). Lì, tra le lacrime, versò le prime gocce di sangue. Gli fu dato il nome di "Gesù", "Salvatore". Normalmente questo rito si svolgeva nella casa del bambino, perché la madre non poteva entrare nel Tempio prima di 40 giorni dalla nascita (cfr. Lev 12, 2 ss.). La Vergine non avrebbe toccato alcun oggetto sacro, né si sarebbe recata al Santuario fino a quel momento, sebbene cullasse tra le sue braccia il Santo dei Santi e fosse lei stessa il Santuario che aveva ospitato il Sommo ed Eterno Sacerdote per nove mesi.

Nel frattempo, San Giuseppe, ***uomo giusto e pio***, che aveva deciso con la Vergine di rispettare la legge, pur non essendo in competizione con loro, avrebbe forse fatto qualche lavoro a Betlemme, nel suo mestiere di falegname, per raccogliere il denaro necessario al riscatto del Bambino, circa cinque sicli da pagare per il Tempio. Più tardi Gesù dirà: ***"Date a Dio ciò che è di Dio..."*** E Giuseppe diede a Dio ciò che era di Dio, non le monete, ma Dio stesso incarnato. È vero, Gesù sarebbe stato offerto nel Tempio, ma in modo rituale ed esteriore, perché Lui stesso si era già offerto interiormente fin dal suo ingresso in questo mondo (Eb 10, 9: *Ecco, io vengo per fare la tua volontà*).

Il perché della Presentazione

> «[12] Riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore.
> [13] Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi discendenti.
> [14] Quando tuo figlio un domani ti chiederà: "Che significa ciò?", tu gli risponderai: "Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione servile.
> [15] Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d'Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti".
> [16] Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire

dall'Egitto» (Es 13, 12-16).

I leviti

«[13] Farai stare i leviti davanti ad Aronne e davanti ai suoi figli e li presenterai con il rito di elevazione in onore del Signore. [14] Così separerai i leviti dagli Israeliti e i leviti saranno miei.
[15] Dopo di che, quando li avrai purificati e presentati con il rito di elevazione, i leviti entreranno in servizio nella tenda del convegno.
[16] Essi infatti sono doni dati a me tra gli Israeliti, io li ho presi per me al posto di quanti nascono per primi dalla madre, al posto di ogni primogenito di tutti gli Israeliti.
[17] Poiché mio è ogni primogenito fra gli Israeliti, sia degli uomini sia del bestiame: io me li sono consacrati il giorno in cui percossi tutti i primogeniti in terra d'Egitto.
[18] Ho scelto i leviti al posto di ogni primogenito fra gli Israeliti. [19] Ho dato i leviti in dono ad Aronne e ai suoi figli tra gli Israeliti, perché svolgano il servizio degli Israeliti nella tenda del convegno e perché compiano il rito espiatorio per gli Israeliti, e non vi sia flagello per gli Israeliti, quando gli Israeliti si accosteranno al santuario»» (Num 8, 13-19).

E così portano il Bambino Gesù al Tempio. Osserviamo le persone: la Beata Vergine che copre il suo piccolo Figlio sotto il velo e San Giuseppe che porta la coppia di tortore per il sacrificio di purificazione. Escono per la prima volta dopo la santa nascita. Prendono la strada per Gerusalemme di buon passo, come tutti gli altri, ma portando con sé un tesoro nascosto, e tanti tesori divini quanti sono nascosti nell'anima del Bambino Dio. Entriamo in Lui con tutta la riverenza e contempliamo il suo interno con devozione. Il suo spirito oblativo, il suo cuore molto piccolo, ma interamente sacerdotale. Per questo sacrificio in cui la sua Santa Madre sarebbe stata "purificata", Egli avrebbe offerto due giovani colombi, l'offerta dei poveri, perché non poteva offrire un agnello come olocausto. Egli avrebbe già offerto se stesso, come Agnello di Dio, per purificarci dai nostri peccati.

Il popolo ebraico aveva speso tutte le sue generazioni e tutti i suoi tesori per preparare questo tempio ad accogliere il Messia. Quando giunse l'ora, attesa per tanti secoli da tutto il popolo e predetta dai profeti, chi può dire la

gloria con cui sarebbe avvenuto questo ingresso trionfale? ***Alzatevi, antiche porte, entra il Re della gloria!*** (Sal 23, 7); che momento per quelle pietre vedere il Re dei Re, Cristo Sacerdote, fare il suo ingresso trionfale!

Ma a Gesù non interessa la gloria esteriore e il riconoscimento degli uomini, le vie di Dio sono diverse, e per questo passa quasi inosservato. Quel Bambino e quella Madre sono solo uno della folla, ma sanno bene che il miglior sacrificio è un cuore contrito e umiliato, è l'obbedienza. Intanto ***la Luce è venuta ai suoi, e i suoi non l'hanno ricevuta*** (Gv 1, 11).

L'atto rituale

La cerimonia si svolge al mattino, dopo aver bruciato l'incenso sull'altare dei profumi. San Giuseppe prende la povera offerta. La Vergine porta il Bambino. Attraversano il cortile dei gentili e il cortile delle donne, salgono i gradini semicircolari che portano al recinto degli uomini. Lì, sul gradino superiore, Maria si inginocchia con altre madri del popolo e Giuseppe consegna i due uccelli sacrificali a uno dei sacerdoti di turno. Uno era per l'espiazione, la testa veniva girata all'indietro, veniva fatta un'incisione e l'altare veniva asperso con il sangue e la madre veniva aspersa per essere purificata. L'altra era di ringraziamento, le venivano spezzate le ali e veniva gettata viva tra le fiamme del rogo. Poi il levita recita alcune preghiere sulla Vergine, che rimane umilmente in ginocchio, come una peccatrice bisognosa di perdono. L'Immacolata vuole essere purificata. Vuole essere purificata perché sa di essere la Madre di Dio, ma sarà anche la nostra Madre, e dando alla luce anche le membra, così piene di impurità, come noi, è comprensibile che voglia essere purificata.

Poi, alzandosi, la Vergine consegna il suo Figlio divino nelle mani di un altro sacerdote. Questi lo solleva verso il Tabernacolo, offrendolo all'Altissimo, poiché come primogenito gli appartiene di diritto. Gesù coglie l'occasione per confermare ancora una volta la sua ferma disposizione a fare la volontà del Padre. Sapeva che un giorno sarebbe stato innalzato su una croce, diretto verso il cielo. Giuseppe pagò i cinque sicli che riscattarono Gesù e Maria tornò a prendere in braccio il Bambino, che la guardava con una luce misteriosa negli occhi.

Durante questo rito, il Bambino passò per tante mani, eppure nessuno

lo riconobbe, gli specialisti non lo notarono. Un sacerdote lo ha offerto a Dio e non se n'è accorto, ***"hanno occhi e non vedono"***; un altro ha asperso la Vergine e non l'ha riconosciuta come Santa Elisabetta: ***Benedetta tra le donne***. Maldestri per le cose di Dio! Quanti tesori passano per le nostre mani sacerdotali, quasi senza che ce ne accorgiamo; o quante volte siamo al Santo Sacrificio della Messa, senza sapere cosa sta succedendo.

2- L'ANZIANO SIMEONE

[268] *2º Secondo*: Simeone, giungendo al tempio, *lo prese tra le braccia* esclamando: *Ora Signore lascia che il tuo servo se ne vada in pace.*

In mezzo a tanta gente, solo due persone li riconoscono: Simeone e Anna, il piccolo gregge. Guardiamo l'anziano Simeone: un uomo giusto, pio, timorato di Dio, un uomo di preghiera e di comunicazione intima con Dio, un uomo in cui abita lo Spirito Santo, un uomo di speranza, un'anima purificata dall'amore fervente e dalla pratica delle opere buone, un uomo maturo nell'esercizio della virtù.

Incontra la Sacra Famiglia e la Vergine, quasi istintivamente, gli permette di prendere in braccio il Bambino. Egli rappresenta l'umanità decrepita a causa del peccato, ma anche coloro che per fede e speranza sono attenti alla venuta del Messia. Non sarebbe morto senza vedere il Messia: ***Molti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete*** (Mt 13, 17). Mosè non riuscì a vedere la terra promessa. Simeone vide molto di più, vide con i suoi occhi e strinse tra le braccia il Salvatore promesso.

Subito prorompe in ringraziamenti a Dio: ***"Ora, Signore, secondo la tua promessa..."***. Si innamora di Gesù e vuole morire cantando le lodi del Redentore. Dio è sempre puntuale, secondo i suoi piani. Simeone li benedisse e disse a Maria sua Madre: ***"Una spada ti trafiggerà l'anima"***. Contempliamo il volto del vecchio, come cambia dalla gioia traboccante del *Nunc dimittis* a una tristezza cupa e tempestosa quando profetizza i dolori del Cuore di Maria. La Madre capì che Dio ama soprattutto coloro ai quali dà da bere il suo Calice, con i quali condivide la croce e il mistero della Redenzione. Contempliamo per un attimo il momento in cui la Madonna sente nel suo

Cuore queste dure parole: ***"dure son queste parole!"***, ma le accetta e, ancor più, le ama e le vuole. Vuole la spada che le trafiggerà l'anima e in quel momento rinnova anche la sua oblazione.

> "La Madonna, come dice San Girolamo, conosceva già dalle Sacre Scritture le sofferenze e i dolori che il divino Salvatore doveva sopportare durante la sua vita e nella sua sacra passione e morte. Sapeva bene ciò che avevano detto i profeti: che sarebbe stato tradito da un amico: *"Anche il mio intimo amico in cui confidavo, colui che ha mangiato il mio pane, alza il suo calcagno contro di me"* (Sal 40, 10); che sarebbe stato abbandonato dai suoi discepoli: *"Colpirò il pastore e le pecore saranno disperse"* (Zac 13, 7); conosceva il disprezzo, gli sputi, gli schiaffi e le derisioni che avrebbe subito dalla folla*: 'Ho offerto il mio dorso a chi mi percuoteva, le mie guance a chi mi strappava la barba'* (Is 50, 6); non ignorava che sarebbe finito per essere lo scherno degli uomini, rifiutato dalla plebaglia più vile, sazio di insulti e di cattiverie: *"Sono un verme e non un uomo, vergogna della gente comune e disgusto della plebaglia"* (Sal 21, 7); *'che sarei stato riempito di rimproveri'* (Lm 3, 30); era ben consapevole che alla fine della sua vita la sua carne sacra sarebbe stata lacerata e spezzata dalla flagellazione: "*È stato ferito per le nostre trasgressioni, è stato contuso per le nostre iniquità"* (Is 53, 5), fino a rendere il suo corpo deforme come quello di un lebbroso, tutto pieno di piaghe che lasciavano scoperte le ossa: *'Non aveva aspetto; lo abbiamo visto e non aveva un volto che potessimo stimare'* (Is 53, 2).
>
> *"Posso contare tutte le mie ossa"* (Sal 21, 18); non le era ignoto che le sue mani e i suoi piedi sarebbero stati trafitti e che sarebbe stato posto tra i malfattori: *"È stato annoverato tra i ribelli"* (Is 53, 12); e che infine sarebbe morto sulla croce, giustiziato per la salvezza degli uomini: *"Quanto a colui che hanno trafitto, faranno cordoglio per lui"* (Zac 12, 10).
>
> Naturalmente Maria sapeva tutto ciò che suo Figlio doveva soffrire, ma con la profezia di Simeone le furono rivelate tutte le circostanze e i dettagli, sia esterni che interni, che avrebbero tormentato il suo Gesù nella Passione, come disse il Signore a Santa Teresa. Ed ella acconsentì a tutto; e con una fortezza che stupì gli angeli, accettò la condanna a morte di suo Figlio, così terribile e affrontabile (...) San Bonaventura dice

che la Beata Vergine, con tutto il cuore, avrebbe voluto per sé - se possibile - i dolori e il sacrificio di suo Figlio; ma in obbedienza a Dio, fece la grande offerta della vita del suo amato Gesù per la salvezza dell'Umanità, vincendo se stessa con grande dolore per la tenerezza del suo amore per Lui". (Sant'Alfonso Liguori).

"Dal momento in cui aveva udito quelle parole di Simeone, non avrebbe più alzato le manine del Bambino senza vedervi un residuo dei chiodi; ogni tramonto sarebbe stato per lei un'immagine macchiata di sangue della passione di suo Figlio. Simeone tolse la guaina che nascondeva il futuro agli occhi degli uomini e fece brillare davanti agli occhi di Maria la lama d'acciaio del dolore del mondo. Ogni palpito che sentiva nei piccoli polsi del suo figlioletto sarebbe stato per lei come l'eco di un martellamento imminente. Se Lui era votato alla salvezza attraverso la sofferenza, lo era anche lei. Non appena quella giovane vita era stata lanciata nel mare del mondo, Simeone, il vecchio marinaio, parlava già di naufragi. Nessun calice di amarezza del Padre aveva ancora toccato le labbra del Bambino, quando già una spada veniva mostrata a sua Madre (...) Lui doveva essere l'Uomo dei dolori, lei la Madre dei dolori. Una Madonna senza sofferenza, accanto a un Cristo sofferente, sarebbe una Madonna senza amore". (Fulton Sheen)

3- LA PROFETESSA ANNA

[268] *3º Terzo*: Anna, *arrivando dopo, glorificava il Signore e parlava di lui a tutti coloro che aspettavano la redenzione di Israele*".

ATTI CONCLUSIVI

Colloquio: "Ecco che io vengo Signore, per fare la tua volontà" (Eb 10, 7).